

Introduzione

Andiamo in stampa mentre continuiamo a commentare «a caldo» il significato del Convegno internazionale *Vita & impegno. Per una libera comune delle donne e degli uomini* (Palermo, 29 ottobre-3 novembre 2012) e del XV Congresso di Socialismo rivoluzionario (Palermo, 4 novembre 2012) che ha approvato il «Manifesto della comunanza socialista rivoluzionaria» dopo vari anni di riflessione, discussione e dialoghi. Adesso con nettezza è aperta la sfida, forse ancora più alta che in passato proprio per la novità, lo scarto che questo programma rappresenta nel contesto in cui siamo: vivere e interpretare individualmente, relazionalmente e insieme la comunanza socialista rivoluzionaria ispirata e innervata da uno sguardo umanista è una prova importante e complessa di affermazione sottrattiva. Non è cosa da poco cercare di fuoriuscire dalla decadenza, dalle sue macerie e dalla barbarie che porta con sé, facendo i conti con la pervasività dei suoi miasmi e dei suoi veleni. È però possibile e attraente imparare a vivere meglio.

Un processo lungo e comune ci ha permesso di dotarci di idee forza che ci suggeriscano e ci spronino in questo intento e in questa opportunità: abbiamo scelto che il «Manifesto» sia il testo programmatico di riferimento, di ispirazione e di riconoscimento comuni, per chi, a suo modo, vorrà e proverà a rappresentarne una testimonianza «in vivo e in diretta».

Più di altri programmi che hanno segnato la nostra storia, di cui questo libro parla, il «Manifesto» rappresenta la dinamica, la sollecitazione verso il futuro e la proiezione, cioè come potrebbe essere, ciò che abbiamo cominciato. Rappresenta la concretezza della sua potenzialità che radica nelle scelte quotidiane di ciascuna e di ciascuno insieme agli altri e alle altre. Contemporaneamente prospetta la pluralità delle persone e delle voci che ad esso guardano, su di esso si esprimono e a cui è rivolto come proposta per provare a scegliere bene il bene.

Quanto si saprà farlo vivere, offrirlo e dividerlo dipenderà da quanto crescerà in ognuno la convinzione della perfezionabilità dell'umano e della bellezza di autosuperarsi per essere migliori. La consapevolezza del nostro percorso, di come permanentemente si è scelta la strada del rinnovamento sulla base di solidi principi ci può aiutare a comprendere la radice del nuovo, dei numerosi cambi e di come la storia che abbiamo alle spalle sia già espressione di una tensione a cercare la trasformazione della vita dell'umanità non meno che della nostra. Il valore e la complessità del travaglio programmatico e umano vissuto in 40 anni di storia va visto non solo in relazione al crollo delle illusioni rivoluzionarie di tipo politico-militare, alla crisi ormai definitiva delle avanguardie della sinistra e al degrado coscienziale delle maggioranze, ma anche in relazione al benessere che può derivare e deriva dall'aver intrapreso questo percorso provando a imparare dalle lezioni migliori che vengono dalla nostra gente e oggi in particolare dalle rivoluzioni della gente comune.

L'invito a leggere questo libro, a conoscere e a riconoscere questo tragitto è tutt'uno con l'approfondimento del significato del «Manifesto della comunanza socialista rivoluzionaria» che insieme si è appena scelto. È tutt'uno con l'invito a conoscere i protagonisti e per volersi riconoscere come tali nel presente, nel

passato e nel futuro. Si tratta di un invito a chi sta cercando una prospettiva all'esistente a provare a pensarsi protagonista unico e speciale di un percorso originale.

Questo libro è un racconto corale che va ben al di là di chi l'ha concretamente scritto: ci sono coloro che ci hanno aperto la strada e ci hanno insegnato e coloro che vivono al nostro fianco. Le persone e le idee, per come differentemente si esprimono, sono i veri protagonisti di tutti i testi che seguono.

«Una lunga storia», la lezione che Dario Renzi ha tenuto alla IV Scuola internazionale di Utopia socialista, offre un dialogo con i classici a proposito del programma, con Rosa Luxemburg e con Trotsky, e in generale con quelle che ci sembrano le figure più interessanti del socialismo. Guidandoci a riconoscere e ad attualizzare il contributo e il debito che abbiamo nei loro confronti, mostra una consistente lezione di metodo. Propone inoltre un altro tema corposo: una chiave di lettura per interpretare la complessità dei piani programmatici utili, tutti e ciascuno, per costruire una strada di cambiamento.

Il secondo testo, «Un movimentato percorso programmatico», vuole essere un'essenziale ricostruzione cronologica dei principali snodi programmatici e una mappa per orientarsi meglio nelle trasformazioni che abbiamo vissuto. Anche se non sono citati, mi auguro che in ogni passaggio si possano intravedere e sentire le voci e i pensieri, le scelte e i contributi di centinaia e centinaia di compagne e compagni e di migliaia di donne e uomini tesi e impegnati a lottare e a cambiare la vita e per la vita.

L'intervista a Dario Renzi, «Cercando un'armonia irrisolta», nella profondità di un umanesimo socialista palpitante, guarda all'intimo delle essenze umane mentre parla delle rivoluzioni e del socialismo, della cultura e della teoria, delle incoerenze e

delle difficoltà, ma soprattutto delle speranze e dei sogni che ci accompagnano come specie umana e come pionieri di una comunanza radicalmente differente; lo fa senza rassicurazioni e con l'umiltà di chi sa della grandezza dell'impegno che ci stiamo assumendo.

Infine, uno schizzo di passato si può cogliere nei testi in appendice a cui avvicinarsi con uguale curiosità. Mentre rileggevo tanti articoli o documenti più o meno datati, mi rendevo conto di quanto futuro compresso vi fosse contenuto. La lettera di molti di essi va ben al di là di quanto avessi compreso in tempo reale: la loro logica e spirito erano indubbiamente proiettati in avanti.

L'augurio di buona lettura si accompagna alla speranza di aver corrisposto alle intenzioni che ci hanno ispirati nel concepire questo volume, ma soprattutto di poter condividere e convivere lo scambio ideale e la tensione etica che ci hanno portati fin qui e che soprattutto ci spingono a continuare con tante e tanti nuovi compagni di strada.



Un ringraziamento speciale va a Giulia Caruso per la ricerca appassionata e la lavorazione di tanti nostri testi da cui abbiamo selezionato quelli in appendice; a Piero Neri, a Francesca Fabeni e a Carla Longobardo per il sostegno e i suggerimenti che hanno proposto con generosità; a Anna Bisceglie e a Stefano Campani per le trascrizioni dell'intervista e della lezione alla Scuola internazionale di Dario Renzi; a Silvia Ritzu, Lucia Baragli, Francesco Pintore e Sabina Lombardi per la loro collaborazione e, per quel che mi riguarda, al contesto umano che è stato di sostegno e di sprone a farmi concentrare e a poter scri-

vere mentre frequentavo la Scuola internazionale di Utopia socialista.

Un ringraziamento sentito va alla redazione di Prospettiva Edizioni per la pazienza, il rigore e la cura con cui hanno seguito la lavorazione, qualche volta caotica, di questo libro.

Antonella Savio

novembre 2012